

le cominciavano ad assumere dimensioni consistenti (9,2 per cento), mentre restavano stabili le quote dell'Italia centrale e dell'estero. Al censimento del 1931, il 34 per cento degli abitanti di Torino era nato nel territorio comunale, il 13,5 per cento nel resto della provincia, il 28 per cento nel resto del Piemonte, il 13 per cento nel resto dell'Italia settentrionale, il 3,4 per cento nell'Italia centrale, il 5,4 per cento nell'Italia meridionale. Alla fine degli anni Trenta si potevano ormai contare consistenti comunità regionali, tra le quali assumevano dimensioni notevoli, in dipendenza del fenomeno delle catene migratorie, i veneti e i pugliesi.

La professione dichiarata dai capifamiglia immigrati al momento dell'acquisizione della residenza si distribuiva, sempre negli anni Trenta, su un arco quasi perfettamente sovrapponibile alla distribuzione della popolazione attiva per condizione professionale risultante dai censimenti della popolazione. Gli immigrati erano per circa il 45 per cento operai, per il 10 per cento personale domestico e addetti ai servizi di trasporto e fatica, per il 15 per cento impiegati, per il 5 per cento professionisti, per il 6-7 per cento esercenti; le categorie dei dipendenti dello Stato, degli industriali e commercianti, dei proprietari e benestanti, degli agricoltori oscillavano tutte tra il 2 e il 3 per cento; ampia infine, intorno al 10 per cento, era la quota di coloro che si collocavano in condizione non professionale o ignota. In quest'ultima condizione prevalevano nettamente le donne, molte delle quali svolgevano lavori saltuari e piú facilmente non dichiaravano alcuna professione. Nel complesso degli immigrati (compresi dunque i membri delle famiglie) le donne erano piú numerose degli uomini (52-56 per cento), specie tra coloro che provenivano dalla provincia e dall'Italia settentrionale, mentre dal resto della penisola prevalevano gli uomini, il cui raggio di mobilità territoriale era evidentemente maggiore<sup>5</sup>. Numerose erano le donne sole che entravano nel mercato del lavoro domestico urbano.

### Il centro e i sobborghi

Gli immigrati che raggiungevano Torino negli anni Venti e Trenta andavano a popolare quella che fino al dopoguerra era chiamata l'area suburbana del territorio comunale: la fascia che circondava l'area centrale, delimitata dalla prima cinta daziaria, la cui edificazione era stata

<sup>5</sup> Cfr. s. MUSSO, *Proletariato industriale e fascismo a Torino. Aspetti del territorio operaio*, in FONDAZIONE GIANGIACOMO FELTRINELLI, *La classe operaia durante il fascismo*, «Annali», 1979-80.